

MOBILITAZIONE PERMANENTE FINO AD APPROVARE LA LEGGE SULLA CITTADINANZA

(Fondazione Migrantes)

“Quanto sono belli quei ragazzi africani che incontriamo in metropolitana e sentiamo che parlano un autentico romanesco. Perché non devono appartenere a noi? Non si può non far leggi su queste cose. Se eravamo un popolo monocolore ora siamo multicolore”.

Con questa parole si è espresso **mons. Nunzio Galantino**, Segretario della CEI, presentando, il comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente della CEI. “*Ius soli e ius culturae*”, sono due concetti che dovrebbero ispirare una legge sulla cittadinanza, ricordando che tra le proposte dei vescovi in questi giorni figurano anche quelle di affidare a case famiglia i minori non accompagnati e riconoscere la cittadinanza per quanti hanno conseguito nel nostro Paese il primo ciclo scolastico. Riconoscere la cittadinanza ai ragazzi immigrati che frequentano le nostre scuole “vuol dire cominciare a ridurre la platea dei cosiddetti irregolari: gli immigrati non sono tutti irregolari o clandestini, non è il colore della pelle a fare ‘un irregolare’ e dell’irregolare un delinquente”. Parole in perfetta sintonia con il progetto sostenuto dalla **campagna “L’Italia sono anch’io”**.

Il 13 ottobre 2015, infatti, la Camera licenziò in prima lettura la proposta di riforma della legge sulla cittadinanza n.91/92. Quel giorno le organizzazioni della campagna “L’Italia sono anch’io”, che tra il settembre 2011 e il marzo 2012 avevano raccolto più di 200mila firme su due proposte di legge di iniziativa popolare sulla riforma della cittadinanza e il riconoscimento del diritto di voto amministrativo dei cittadini stranieri, sperarono in una rapida approvazione definitiva della riforma da parte del Senato.

Invece “non solo la legge non è stata approvata, ma si leggono notizie preoccupanti sul suo destino”, si legge in una nota: “nonostante l’impegno del Presidente Grasso ad accelerarne l’iter, le promesse fatte dalla relatrice Lo Moro (PD) e dall’allora Presidente della Commissione Finocchiaro (PD), oggi ministro per i rapporti col Parlamento, di calendarizzare e approvare la legge subito dopo il referendum del 4 dicembre, sono state disattese”.

Il ddl licenziato dalla Camera presenta molte criticità e carenze. Tuttavia la sua rapida approvazione consentirebbe a circa un milione di giovani di origine straniera, italiani di fatto, di diventare italiani anche di diritto. Favorirebbe i processi d’inclusione delle loro famiglie ed eviterebbe di approfondire la distanza già grande tra le istituzioni italiane e le persone di origine straniera.

I promotori della campagna hanno chiesto un nuovo incontro al ministro Finocchiaro, per ricordarle quanto si era impegnata a fare. Richiesta d’incontro è stata inviata anche ai capigruppo del Senato. La campagna ha deciso di indire una mobilitazione permanente fino a che non verranno stabiliti tempi certi per l’approvazione della legge. “Inizieremo - si legge nella nota - con una campagna sui social che continuerà fino a fine febbraio quando intendiamo scendere in piazza per ribadire l’urgenza dell’approvazione di questa importante riforma.

La Campagna “L’Italia sono anch’io” è promossa dalla Fondazione Migrantes, Acli, Arci, Asgi, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cnca, Comitato 1° Marzo, Comune di Reggio Emilia, Comunità di Sant’Egidio, Coordinamento Enti Locali Per La Pace, Emmaus Italia, Fcei, Legambiente, Libera, Lunaria, Il Razzismo è Una Brutta Storia, Rete G2 - Seconde Generazioni, Tavola Della Pace, Terra del Fuoco, Ugl, Uil, Uisp.

Migrantes on line - 31.01.17